



Nel padiglione 2 al Sant'Orsola

Fiori, profumi e miscanto ecco il giardino terapeutico

di Alessandra Arini



"Ad occhi aperti" è il nome del Giardino su un terrazzo al Sant'Orsola



Finanziato da 500 donatori viene usato per i malati di Alzheimer e di demenza

In una pianta ci può essere tutta la memoria della vita di una persona. Il profumo di un melo può riportare all'infanzia, la vista delle margherite al risveglio della primavera, a quando si è stati giovani.

Ed è proprio a questo patrimonio di ricordi che si accede varcando il Giardino "Ad occhi aperti" del padiglione 2 dell'ospedale Sant'Orsola, dedicato ai pazienti che soffrono di Alzheimer e demenza. Un terrazzo verde che ha aperto le sue porte ad agosto scorso e che cerca di far rivivere il passato che con la malattia scompare o si decostruisce. Lo spazio, infatti, è proprio accanto agli ambulatori di geriatria dove si svolge la prima visita di diagnosi, e dove passano ogni anno circa 1800 pazienti per conoscere la verità sul loro futuro. Prima entra dal medico chi è affetto dai disturbi di memoria o presenta indizi della sintomatologia, e che dentro dovrà ripetere in sequenza parole come "acqua, casa, pane, gatto", ricordarsi, con calma, quanto fa 62 meno 7, e scrivere la prima frase che gli viene in mente. "L'acqua non muore mai", ha lasciato qualcuno sul foglio bianco. Poi, dopo, ad entrare sarà il familiare, per sapere se a questi vuoti si può dare il nome dell'Alzheimer. Un tempo ribaltato, lungo e infinito, in cui spesso il paziente si ritrova da solo, smarrito. «Dove sono?». Ora, con questo Giardino - voluto dalla Fondazione Sant'Orsola e realizza-

to grazie alla generosità di più di 500 donatori, la risposta potrebbe essere «a casa».

A mettere insieme, piantina dopo piantina (sono 40 le specie raccolte), l'architettura di questo paesaggio è stata Maria Letizia Monti, che in ognuna ha messo, infatti, anche un significato terapeutico ed emotivo. In questo terrazzo, che, stagione dopo stagione, riesce a rimanere fiorito tutto l'anno, ci sono le piante che ripercorrono gli odori e i colori della vita. Come ha spiegato la direttrice di Geriatria Maria Lia Lunardelli «la natura ha una grande capacità di calmare e rasserenare e le piante, i colori e i profumi possono risvegliare i ricordi». C'è il melograno che è un albero della campagna, che può evocare negli anziani sensazioni e momenti di quando erano bambini. C'è il miscanto, una graminacea che ha la consistenza dell'erba di prato e che col vento si muove. Ci sono le piante officinali, da cucina, che possono riportare la mente alla condivisione e ai sapori della famiglia: la salvia, il basilico, il rosmarino. Non ci sono le piante velenose, come l'oleandro, perché la malattia fa regredire e non dà sempre pieno controllo. Il Giardino vuole diventare un posto importante per tutta la famiglia, perché l'Alzheimer è una patologia che entra nella vita di tutto il nucleo, ed è un posto fatto per ispirare la tranquillità di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

